

## COMUNICATO STAMPA

### **Il candidato del centrodestra alle elezioni regionali, Francesco Acquaroli, ospite del 3° incontro nel programma di videoconferenze Confprofessioni Marche**

*“Un nuovo rapporto con forze politiche e istituzioni:  
le istanze dei professionisti, le conseguenze economiche del Coronavirus,  
l'emergenza liquidità”*

L'Onorevole **Francesco Acquaroli**, candidato della coalizione di centrodestra (FdI, Lega, FI, Pri, NcI, Udc e le civiche Movimento per le Marche e Civici per il territorio) alla presidenza della Regione Marche nelle elezioni previste per il 20 e 21 settembre 2020, è stato ospite del programma di videoconferenze “Un nuovo rapporto con forze politiche e istituzioni: le istanze dei professionisti le conseguenze economiche del Coronavirus, l'emergenza liquidità”. Un'iniziativa organizzata da **Confprofessioni Marche** per porre al centro le questioni che riguardano i lavoratori del settore nel periodo di incertezza economica correlata al **Covid-19**.

In particolare, come riferimenti iniziali della discussione, sono stati introdotti due documenti che **Confprofessioni Marche** sta ponendo all'attenzione di forze politiche, istituzioni e sistema bancario: da una parte, il **manifesto-appello** che riguarda la **crisi di liquidità**, per accelerare le pratiche di intervento su sostegno al reddito e finanziamento di professionisti, imprese, e persone fisiche del nostro tessuto economico e produttivo, gravemente danneggiate dall'emergenza **Coronavirus**; dall'altra, il report del **sondaggio** che riguarda le problematiche economiche e lavorative evidenziate dai professionisti durante la pandemia.

“Il nostro intento è avere un'interlocuzione efficace con il mondo della politica e delle istituzioni – ha affermato il **Presidente di Confprofessioni Marche Gianni Giacobelli** -, in particolare in questo periodo, dopo l'appello che abbiamo lanciato sull'emergenza liquidità durante il Coronavirus. Per due motivi: il primo, di ordine generale, è la serie di problemi economici irrisolti, specie sulle modalità, in particolare su alcune misure che potenzialmente dovevano garantire un'iniezione di liquidità alle imprese e che invece, nella loro 'messa a terra', non hanno portato i risultati sperati. Il secondo, riguarda, più nello specifico, la nostra realtà, con il sondaggio che abbiamo condotto tra 900 professionisti marchigiani e i cui esiti sono chiari: oltre l'80% dei colleghi che hanno risposto ritiene che il sostegno ai professionisti sia stato insufficiente nel periodo di emergenza **COVID-19**; oltre il 65% esprime un simile giudizio negativo per le misure di Cassa integrazione e Fondo di garanzia per le Pmi e oltre il 70% reputa inadeguati gli interventi regionali posti in essere”. Ancor di più in una congiuntura così incerta e caratterizzata da aspettative generalmente al ribasso, **Confprofessioni Marche** intende raccogliere le istanze dei 39.000 lavoratori delle libere professioni che operano nel nostro territorio, per definire e discutere le possibili proposte direttamente con gli esponenti della politica del nostro territorio: “Siamo preoccupati – ha proseguito **Giacobelli** - e vorremo capire, da chi si candida a governare la prossima fase della politica regionale, le posizioni all'interno del proprio programma concernenti il mondo delle professioni e, più in generale, le misure che si potrebbero adottare a sostegno del nostro tessuto economico e sociale che si trova in grandissima sofferenza”.

I provvedimenti del Governo nazionale, quindi, non risultano appropriati e, anche gli interventi definiti in ambito regionale non forniscono una risposta efficace per tutelare il lavoro dei

professionisti e dell'imprenditoria nel suo complesso. Nella prossima legislatura della Regione, è lecito attendersi un impegno ulteriore da chi i marchigiani eleggeranno come presidente, al di là degli schieramenti partitici e dei movimenti politici: "La crisi profonda che sta vivendo la nostra Regione – ha dichiarato **l'Onorevole Francesco Acquaroli** - ritengo sia dovuta alla mancanza di una visione strategica complessiva che leghi il sistema delle industrie e delle Pmi, e di conseguenza, anche dei professionisti. Un sistema che, invece, si sta sgretolando in maniera pesante, con distretti che hanno perso le loro potenzialità, e l'incapacità di raccogliere risorse europee: siamo una regione 'in transizione', qualcuno dice che così prenderemo più fondi, ma io sottolineo che siamo in questa condizione perché non siamo riusciti a utilizzare tutti quelli di cui disponevamo, e questo non è un elemento positivo ma negativo. Occorre una visione che sappia unire in maniera essenziale l'imprenditorialità del nostro territorio cercando, ove possibile, una sinergia tra la piccola e media impresa, tipica della nostra regione, con realtà industriali più grandi e strutturate, creando, da una parte, un sistema che una volta era costituito dalle cosiddette filiere e che riesce a rispondere alla capacità produttiva del territorio, dall'altra, il contributo alle piccole medie imprese dato dal mondo delle professioni, e mi riferisco all'innovazione tecnologica e digitale, all'università e la ricerca, e anche dell'accesso al credito, tutti aspetti che sono da legare alla produzione industriale in modo più efficace. E, senza dover riferirmi, necessariamente, a una regione come il Veneto, vicino a noi abbiamo modelli di successo di questo tipo, com'è il caso dell'Emilia Romagna, che non appartiene certo alla mia parte di provenienza politica, ma che ha una visione che unisce il mondo delle imprese, delle professioni e del credito. Questo significa valorizzare il merito, non dare contributi a pioggia, rispondere a una sfida che premia, appunto, la progettualità di coloro che ci credono e ci investono, ma deve essere una progettualità inclusiva e non esclusiva o 'di qualcuno'".

Il settore delle libere professioni diventa cruciale anche per cercare di progettare la ripresa dell'economia, specie in una fase, per così dire, latente, dell'emergenza **COVID-19**. A maggior ragione osservando le peculiari criticità che riguardano le Marche: "Anche se non è la sede più opportuna per parlare, nello specifico, di questo – ha specificato **Acquaroli** -, credo che infrastrutture, servizi sanitari e ricostruzione siano priorità essenziali per la ripresa del nostro territorio. Innanzitutto, laddove manca la sanità, c'è spopolamento, diventa difficile anche fare turismo, vivere ed investire. Per quello che concerne la ricostruzione, siamo in una situazione drammatica: basti pensare che, a quattro anni dal sisma, in alcune frazioni ancora ci sono macerie che non sono state rimosse e che, nel Decreto Rilancio, non è stato votato alcun emendamento, né della maggioranza né dell'opposizione, che potesse migliorare la procedura burocratica. Dal punto di vista delle infrastrutture, poi, sui collegamenti di ferrovie, porto, aeroporto e viabilità (pensiamo alla Fabriano-Perugia o alla Fano-Grosseto), non penso che dobbiamo costruire dall'oggi al domani, ma non possiamo continuare a non progettare risposte: un dato su tutti, solo il 14% del nostro turismo proviene dall'estero, mentre la media nazionale è del 50%, noi rischiamo veramente di rimanere esclusi, di esser messi nell'incapacità di competere. L'internazionalizzazione diventa una chimera se noi non riusciamo nemmeno a uscire da un simile isolamento strutturale, e parliamo del minimo per il rilancio della nostra regione".

Se gli aspetti deficitari riguardano principalmente le misure di intervento del legislatore nazionale, il governo delle Marche poteva fare di più per i professionisti: "Sulle professioni, - ha aggiunto il **candidato del centrodestra** alle prossime **elezioni regionali** del 20 e 21 settembre - molto di ciò che non ha funzionato è riferito al livello nazionale, una parte minore va considerata alla luce delle dinamiche regionali, ma penso che anche la Regione Marche possa procedere ad una maggiore semplificazione e, nei 200 milioni (che secondo me restano 100) di interventi a sostegno dell'economia destinati all'emergenza Coronavirus, poteva essere maggiormente coinvolta anche la vostra parte di rappresentanza, quantomeno in un confronto che potesse aiutare a comprendere le esigenze del mondo delle professioni: questo è un atto dovuto, ai tanti professionisti che, durante il lockdown, non si sono fermati, a partire dal personale medico sanitario".

### ***L'opinione dei professionisti marchigiani sull'impatto dell'emergenza Coronavirus e delle principali misure adottate dal legislatore nazionale e regionale: il report del sondaggio***

La serie di virtual meeting permette di dialogare con gli interlocutori politici, istituzionali e del mondo del credito, per discutere insieme i risultati del **sondaggio**, a cui hanno risposto **900 professionisti**, che riguarda i lavoratori del settore libero professionale e le criticità vissute durante la situazione pandemica del **Covid-19**. Per i professionisti, infatti, le prospettive sono negative: tra i dati più allarmanti che emergono, l'aspetto dell'emergenza sanitaria che ha più influito sul benessere individuale è "la chiusura o limitazione dei servizi" (37,8%) ma le difficoltà economiche sono un fattore di rilievo (28,3%). Ancora più critica la posizione degli intervistati sulle misure di sostegno economico: una netta maggioranza lo considerano negativamente, con il 42,3% che lo ritiene "molto inadeguato" e il 39,9% "inadeguato". Giudizio simile in merito all'efficacia degli interventi di integrazione salariale, "inadeguata" per il 43,8% e "molto inadeguata" per il 24,9%, così come in ambito di finanziamenti garantiti dal fondo di garanzia Pmi ("inadeguati" per il 40,8% e "molto inadeguati" per il 24,6%).

Anche a livello regionale, gli interventi per fronteggiare l'emergenza sono giudicati insufficienti, "inadeguati" per il 51,2% e "molto inadeguati" per il 20,1%. Complessivamente, poi, la prospettiva di ripresa della propria attività professionale è "negativa" per il 58,3 % del campione, per quanto ancora un 20,8% la veda invariata, nonostante la crescente incertezza della congiuntura attuale e delle aspettative macroeconomiche future. Più positiva per una ripartenza, invece, è la considerazione delle proprie capacità professionali e di quelle dei propri colleghi e collaboratori per far fronte a queste difficoltà: il personale del proprio studio "è adeguatamente formato ad affrontare le nuove problematiche post emergenza (privacy, accountability, rapporti con i clienti etc..)" secondo il 57,8% degli intervistati, anche se il 27,2% ("forse") non ne è del tutto sicuro.



Confprofessioni Ufficio Stampa Marche

Via degli Orefici 2

Ancona

Facebook: [@ConfprofessioniMarche](#)

e-mail: [ufficiostampa.marche@confprofessioni.eu](mailto:ufficiostampa.marche@confprofessioni.eu)

Web: [www.confprofessioni.eu](http://www.confprofessioni.eu)